

Incontro del World Council of Churches sulla tutela delle persone disabili nelle comunità di fede

La Chiesa greco-cattolica in Ucraina e la questione del proselitismo

Di tutti e per tutti

ROMA, 20. Teologi ed ecumenisti si sono riuniti nei giorni scorsi per riflettere sulla dichiarazione «Una Chiesa di tutti e per tutti», elaborata dieci anni fa dall'Ecumenical Disability Advocates Network (Edan), e promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc) e dalla Commissione fede e costituzione del Wcc.

Questa dichiarazione esorta tutte le Chiese ad individuare le esigenze delle persone con disabilità e di garantirne la loro piena partecipazione alla vita e alla testimonianza delle comunità ecclesiali. All'incontro, svoltosi presso il Conferentiecentrum Mennorode di Elspeet (Paesi Bassi), hanno preso parte diversi rappresentanti internazionali con disabilità.

La dichiarazione dell'Ecumenical Disability Advocates Network incoraggia le leadership delle comunità religiose in tutto il mondo a creare un ambiente favorevole in cui il clero e i laici disabili possano offrire il loro contributo. Essa, inoltre, incoraggia le comunità ecclesiali a riconoscere che una comunità religiosa che esclude le persone con disabilità finisce per impoverire se stessa, non svolgendo il ruolo che le è richiesto.

«È gratificante vedere come la dichiarazione del 2003 abbia influito positivamente nella formazione teologica in diversi istituti di tutto il mondo. Nei nostri atteggiamenti e nelle nostre azioni verso gli altri, in qualsiasi momento - ha spiegato Samuel Kabue, coordinatore dell'Ecumenical Disability Advocates Network - il principio guida deve essere la convinzione che noi siamo incompleti senza i doni e i talenti di tutte le persone. Non possiamo essere una comunità completa gli uni senza gli altri».

I partecipanti hanno definito la dichiarazione del 2003 soltanto «l'inizio di un importante cammino» per diventare comunità religiose veramente inclusive. Inoltre, si sono trovati d'accordo nell'intraprendere nuove misure per proseguire questo percorso e affrontare nuovamente i problemi già evidenziati nella dichiarazione.

Durante i lavori, i partecipanti invece di aggiornare la dichiarazione hanno deciso di mantenere il documento come un riferimento imprescindibile. Attraverso una nuova dichiarazione sperano poi di rafforzare il processo delle Chiese di «diventare testimoni autentici dell'amo-



re di Dio» includendo le persone con disabilità. Un accordo sullo sviluppo di una nuova dichiarazione è stato apprezzato dal reverendo Arne Fritsson, teologo svedese ed egli stesso disabile. «Nel decidere di lavorare per una nuova dichiarazione - ha detto - evidenziamo l'importanza della disabilità per il movimento ecumenico. Il nostro handicap è un vantaggio e può svolgere un ruolo prezioso per il progresso verso l'unità visibile» dei cristiani.

Apprezzamento per l'esito dell'incontro è stato espresso da William McAllister, direttore delle relazioni del Blindmission Christoffel. «Così come ogni comunità ha bisogno di persone con disabilità per essere completa - ha spiegato - anche la Chiesa ha bisogno di persone con disabilità per esserla».

Per il reverendo Alan Falconer, ex direttore della Commissione fede e costituzione del Wcc e principale autore della dichiarazione del 2003, «le nostre riflessioni teologiche rive-

lano una comprensione alla guiarzione fuori dal comune. Le Chiese che escludono, così come le società che escludono, sono esse stesse maledette. Dobbiamo sforzarci di guardare la guarigione in modo nuovo e cercare risposte che guariscano la Chiesa e le nostre comunità».

Un gruppo di persone, guidato da Hans Reinders, docente di etica presso la Libera Università di Amsterdam, riceverà suggerimenti da uomini e donne, laici ed ecclesiastici, teologi e operatori ecumenici disabili. La struttura mira a produrre una prima bozza per una nuova dichiarazione entro l'inizio del 2014.

«Quello che è stato fatto in questi due giorni di incontro in Olanda - ha concluso Carolyn Thompson, dirigente dell'Edan che ha partecipato alla redazione della dichiarazione del 2003 - e le prospettive emozionanti di una nuova e stimolante dichiarazione poggiano sulle solide e forti fondamenta costruite dodici anni fa».

Pastorale senza contrapposizioni

KIEV, 20. La Chiesa greco-cattolica ucraina (Ugce) non è impegnata in nessuna attività di proselitismo: è quanto emerge in una nota di commento, sulla quale riferisce il Religious Information Service of Ukraine (Risui), che in sostanza respinge alcune critiche avanzate da altre comunità religiose. Il presidente della commissione per l'ecumenismo dell'Ugce, padre Ihor Shaban, ha ribadito che la Chiesa è principalmente impegnata nella cura pastorale dei suoi fedeli che, per varie ragioni, vivono in tutte le regioni dell'Ucraina e non si occupa di conversioni forzate, come affermato da rappresentanti di altre comunità religiose. Il sacerdote ha spiegato che, dopo la caduta del regime comunista, gli ucraini si suddividono in tre grandi gruppi: i cristiani che consapevolmente appartengono a una Chiesa particolare e che apertamente professano la loro fede; i fedeli che si considerano appartenenti alla Chiesa di Cristo in generale, ma che non sono praticanti e raramente frequentano i luoghi di culto; e infine coloro che, per varie ragioni, non appartengono a nessuna comunità religiosa.

Padre Shaban ha puntualizzato che, in generale, si pone troppa attenzione alla denominazione religiosa di appartenenza di un fedele e non abbastanza sulla necessità di promuovere, attraverso l'evangelizzazione, il buon esempio cristiano. Per tutte le persone che appartengono ai tre gruppi, vi è comunque la necessità, ha osservato il sacerdote, «di predicare la Buona Novella, insegnare la vita cristiana e, in altre parole, compiere una "nuova evangelizzazione"», aggiungendo che «ogni comunità religiosa è responsabile per l'evangelizzazione dei propri fedeli, di coloro cioè che consapevolmente appartengono a una comunità particolare e apertamente professano la loro fede e testimonianza». Padre Shaban ha concluso: «Se una persona trova Dio nella Chiesa, indipendentemente dalla denominazione di appartenenza, siamo lieti di questo risultato, perché per il Signore ogni anima è importante e deve essere salvata. Per noi cristiani è importante avere buone e fraterne relazioni».

Nel 2011, in occasione della sua prima conferenza stampa, l'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Sviatoslav Schevchuk, aveva posto l'accento sulla necessità di promuovere la pastorale tra i fedeli ma in una logica di non contrapposizione con le altre comunità. L'arcivescovo maggiore aveva quindi sottolineato l'importanza di collaborare con tutte e tre le espressioni ortodosse del Paese: la Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Mosca, la Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Kiev e la Chiesa ortodossa ucraina autocefala. «La nostra linea di condotta, il nostro modo di comunicare con

loro - ha detto - progrediranno verso un dialogo costruttivo e verso la cooperazione».

In un altro intervento, il presule aveva anche evidenziato che per rendere concreta la strategia dell'Ugce per i prossimi anni è fondamentale lo sviluppo della pastorale, che potrebbe offrire nuovi modi per portare la Parola di Dio alla gente: «Dobbiamo studiare i processi sociali, conoscere e fare appello ai fedeli in tutti gli angoli della terra, e rendere il nostro messaggio a loro comprensibile».



A settembre il convegno in provincia di Firenze

Focolari a Loppiano per parlare d'Italia

FIRENZE, 20. Generare, incontrarsi, intraprendere e custodire. Sono i quattro verbi di LoppianoLab 2013 che aprirà le porte dal 20 al 22 settembre prossimi a Loppiano (Firenze), la cittadella dei Focolari. Proseguono così i lavori del laboratorio per l'Italia, che dal 2009 dal nord al sud del Paese hanno coinvolto oltre diecimila cittadini promuovendo iniziative e tavoli di confronto tra società civile, mondo economico e del lavoro, giovani, cultura e formazione.

Durante tutto l'anno le proposte emerse sono diventate canti civici dove, con il contributo dei cittadini, si sono elaborati progetti e proposte sulle emergenze italiane: legalità, lavoro, dialogo interreligioso ed emergenza educativa. «Al centro del programma di quest'anno appaiono inevitabilmente temi scottanti come quello del lavoro e della legalità», ha spiegato Paolo Loriga, caporedattore della rivista dei Focolari «Città Nuovas».

I quattro promotori dell'evento, il Polo Lionello Bonfanti, il Gruppo editoriale Città Nuova, l'Istituto universitario Sophia e il centro internazionale dei Focolari a Loppiano offriranno i propri contributi peculiari e saranno impegnati a tracciare «una mappa di percorsi, di nuove piste di speranza e di futuro per l'Italia». Verranno inol-

tre raccolti i risultati di quanti (giovani, formatori e imprenditori) hanno sviluppato collaborazioni di vario tipo nel corso dell'ultimo anno.

Saranno presenti le due scuole dell'Economia civile e di Comunità, la rete tra aziende che hanno generato lavoro e innovazione, i laboratori di informazione civica. Si presenteranno varie azioni di legalità realizzate in rete con tanti cittadini e associazioni locali a Milano, Napoli, in Sicilia.

Il titolo della manifestazione, «Custodire l'Italia, generare insieme il futuro», porta con sé l'urgenza di prendersi cura del Paese, senza chiusure nei confronti dell'Europa e dell'area mediterranea, evidenziando invece le reti di interdipendenza che legano il rilancio di un territorio e di un settore alle persone e alle comunità che li vivono e si impegnano. Anche quest'anno il Polo Lionello Bonfanti ospiterà la expo delle aziende legate al progetto «Economia di Comunità».

Da luglio in circolazione l'euro con le effigi di Cirillo e Metodio

BRATISLAVA, 20. Una moneta commemorativa da un euro emessa dalla Banca nazionale slovacca ha provocato polemiche in Europa: raffigurante i santi Cirillo e Metodio con l'aureola e la croce, sarà messa in circolazione in luglio, con però due mesi di ritardo rispetto al previsto, a seguito di un lungo contenzioso con la Commissione europea che, in base alle proteste di alcuni Paesi, aveva chiesto di rimuovere ogni simbolo religioso. La moneta è stata creata per ricordare i millescentocinquanta anni dalla predicazione nell'Europa centro-orientale dei santi Cirillo e Metodio.

Riferendosi alle polemiche, ora comunque superate, Katharina von Schnurbein, responsabile per l'Unione europea (Ue) del dialogo tra gruppi laici e religiosi, ha sottolineato che le autorità europee non hanno voluto promuovere nessuna politica anticristiana. In occasione di un'intervista al quotidiano «New York Times» la rappresentante dell'Unione europea ha commentato: «La Ue è spesso vista come se cercasse di cancellare ogni fede, ma non è così. Trattiamo con gente che crede e con gente che non crede».

La Ue, ha affermato von Schnurbein, attribuisce grande importanza al dialogo con i credenti e i non credenti. Il dipartimento per gli affari monetari della Commissione europea, alla fine dell'anno scorso, aveva intimato alla Slovacchia di ridisegnare la moneta nell'interesse «della diversità religiosa».

Un'applicazione per smartphone lanciata dalla Bible Society di Hong Kong

Amo la Bibbia

HONG KONG, 20. «I Love the Bible» (Amo la Bibbia) è l'ultima applicazione per smartphone lanciata nei giorni scorsi dalla Bible Society di Hong Kong. L'iniziativa, che ha lo scopo di promuovere e diffondere la lettura delle Sacre Scritture nel Paese asiatico, è stata presentata in occasione di alcune celebrazioni tenute presso la China Congregational Church della Church of Christ in China di Hong Kong.

«Amo la Bibbia» è anche la prima applicazione per la lettura della Bibbia che dispone di una serie di domande riflessive. Essa, infatti, non si limita a suggerire soltanto ai cristiani di riflettere sulle Sacre Scritture, dopo averle lette, ma li incoraggia anche a scrivere le proprie riflessioni, salvarle e condividerle con gli altri e metterle in pratica nella vita di tutti i giorni.

L'applicazione - rende noto il sito www.anglicannews.org - prevede altre funzioni, come il Bible Reading Planner, la Scripture Notes e un test online per approfondire la conoscenza del testo sacro. L'applicazione, hanno spiegato i promotori, «trasforma la lettura della Bibbia in un'abitudine quotidiana e aiuta le persone a capire la santa parola di Dio della Bibbia».

Attraverso la funzione di «punti sulle Scritture», hanno spiegato i promotori dell'iniziativa, gli utenti ottengono una migliore comprensione delle circostanze e del contesto sociale sul cui sfondo si pone la Bibbia.

Gli utenti così si sentiranno sempre più coinvolti mentre cresce la conoscenza di ogni libro.

Inoltre, potranno commetterli con gli amici attraverso la funzione di condivisione di gruppi per pregare, per condividere, per incoraggiarsi gli

uni e gli altri e per godere la lettura della Bibbia insieme.

La presentazione della nuova app per smartphone è stata un'iniziativa ecumenica della Bible Society insieme con i rappresentanti della Hong Kong Chinese Christian Churches

Union, della Baptist Convention of Hong Kong, della Methodist Church, dell'Hong Kong Council of the Church of Christ in China, della Hong Kong Baptist Theological Seminary, della North Point Alliance Church, e dell'Hong Kong Sheng Kung Hui.

